

# Cesena, l'altro calcio: “pic nic” allo stadio per ‘festeggiare’ la retrocessione in B

Articolo di David Marceddu, pubblicato il giorno 6 giugno 2015 su “www.ilfattoquotidiano.it”



*Centinaia di tifosi, giocatori del club bianconero e la dirigenza al completo si sono ritrovati sul prato sintetico del Dino Manuzzi per concludere tutti insieme un'annata finita con il ritorno in Serie B dopo appena un anno in A. Il presidente Lugaresi: "Ce l'abbiamo messa tutta e ora dobbiamo ripartire dai supporter. Il nostro è uno stadio votato all'accoglienza, non c'è stato mai un fatto di cronaca: noi siamo contenti così"*

Qualcuno potrebbe pensare che c'è poco da **festeggiare**. Eppure sono arrivati in centinaia allo stadio con i loro sacchetti zeppi di **piadine**, crescioni, qualche bottiglia di **Sangiovese** e tanta voglia di incontrarsi per scacciare l'amarezza di una stagione finita con la **retrocessione**. Il **Cesena calcio** e i suoi tifosi venerdì sera si sono incontrati per un pic nic sul prato dello stadio **Dino Manuzzi** per salutarsi e prepararsi per il prossimo anno in **B** dopo solo un anno passato nella massima serie. Sul sito **internet** della società qualche giorno fa era comparso l'invito: “A partire dalle 19.30 i cancelli dello stadio saranno aperti in tutti i settori per permettere ai tifosi di allestire i propri picnic sul **campo** con tutto il necessario, cibo, tovaglia, piatti, posate, e consumare le proprie vivande in un'atmosfera fuori dal comune”. Unici accorgimenti: non **fumare**, levarsi le scarpe per non rovinare il **prato sintetico** e, alla fine, **sparecchiare**. E così sono arrivati in tanti anche per vedere da vicino i loro idoli, che hanno ammirato ogni domenica nelle sfide alle grandi del nostro **football**. Quegli stessi calciatori appena un anno fa avevano fatto il miracolo di riportare il Cesena in Serie A, dopo che la squadra si era trovata sotto una montagna di **debiti** ereditati dalla passata gestione societaria e aveva rischiato di sparire dalla scena.

Il più contento del picnic è proprio **Giorgio Lugaresi**, figlio di Edmeo, il patron storico della società bianconera, scomparso nel 2010. Lugaresi “junior” in due anni ha rimesso in ordine i **conti** e portato la squadra in A, anche se ora di fronte c’è di nuovo il purgatorio della **cadetteria**. “Ce l’abbiamo messa tutta e ora dobbiamo ripartire dai nostri tifosi – spiega a *ilfattoquotidiano.it* il presidente – Il nostro è uno stadio votato all’**accoglienza**, non c’è stato mai un fatto di cronaca: noi siamo contenti così”.



Durante la serata nessun **discorso ufficiale**, nessuna cerimonia. I calciatori e l’allenatore **Domenico Di Carlo** passano il tempo a farsi fotografare coi tifosi e a firmare autografi. Ma più che un incontro con le star del jetset calcistico, il clima è quello di una **festa paesana**. Il più ricercato tra i giocatori è **Grégoire Defrel**, attaccante francese per il quale le più importanti squadre italiane e non solo, sono pronte a fare follie. Lui non nega che l’addio potrebbe essere vicino: “Il pubblico ci è stato sempre dietro anche quando le cose andavano male. Cesena mi mancherà con tutta la sua gente. Spero un giorno di poter **tornare**”.

Ma intanto qui c’è da allestire la prossima stagione per tentare il ritorno della **Romagna** in Serie A. La gente ci tiene: fuori dal **Manuzzi** uno striscione ricorda alla dirigenza che la delusione c’è (“Un pic nic serale non può cancellare la **stagione fallimentare**”). Ma a parte questa contestazione silenziosa gran parte della gente è vicina alla squadra e sa che questo è l’unico modo per **riprovarci**. Qui la vivono così: “Noi romagnoli stiamo vicini a chi è in difficoltà”, spiega una **tifosa** che il Cesena lo ha visto persino salire in **Coppa Uefa** a metà anni Settanta. Per capire cosa intenda la tifosa basta ricordare che un mese fa, dopo la partita della matematica retrocessione, contro il **Sassuolo**, la curva bianconera ha applaudito i suoi calciatori. Non solo: nel momento della **crisi finanziaria** due anni fa, una piccola quota dell’azionariato era stata acquistata proprio dai tifosi: caso raro in Italia. “Credo che la gente in Romagna abbia la consapevolezza dei propri limiti”, spiega Lugaresi, che già guarda al **futuro**. “La gente sa che noi cerchiamo di dare il massimo: c’è una grande **tradizione** nella

preparazione dei giovani calciatori e poi abbiamo uno stadio frequentato da tante famiglie, senza **barriere** e credo che questo sia qualcosa in più rispetto alle altre squadre”.

